

MUSK, CHE VOLEVA IL POTERE DI FAR FALLIRE (ANCHE) L'AI L'ULTIMA RISSA CON COOK

di MASSIMO GAGGI

«Apple? È il cimitero della Tesla». Il senso della misura, si sa, non è una qualità di Elon Musk. Che, se ha costruito la sua enorme ricchezza su grandi innovazioni e in dubbi successi industriali, da SpaceX a Tesla, deve sicuramente alla sua dialettica esagerata, provocatoria, a volte volutamente insultante (si fa sempre in tempo a fare marcia indietro) la sua straordinaria popolarità: tra invettive impulsive e affondi calcolati, Elon è arrivato ad avere 187 milioni di follower su Twitter (da lui acquistata e trasformata in X): più del doppio di quelli raggiunti anni fa da Donald Trump nel periodo di massima popolarità mediatica. Superato anche Obama (131 milioni di followers), mentre Biden arranca a quota 38 milioni.

Arrogante, iperliberista, politicamente scorrettissimo, ma leader percepito come insostituibile: quando il tribunale del Delaware blocca la delibera con la quale il board gli "regala" azioni Tesla per un valore di 48 miliardi di dollari, lui lo sfida sottoponendo la questione al voto di tutti gli azionisti. Che confermano a maggioranza il gigantesco dono e lo autorizzano a trasferire la sede legale dell'azienda dal Delaware al Texas.

Quella feroce definizione funeraria di qualche anno fa era la coda del suo primo scontro con la Apple: quella volta la battaglia era sulle auto elettriche. Stavolta il conflitto è riesplso su un altro fronte: quello dell'intelligenza artificiale. Elon, infuriato con l'impresa di Tim Cook perché ha scelto di integrare una tecno-

logia di OpenAI (concorrente del chatbot Grok, creato dalla sua xAI), negli iPhone, accusa: mettete in pericolo la sicurezza dei dati dei vostri utenti. E minaccia: «Vieterò ai miei dipendenti di avere degli iPhone e i visitatori che verranno in azienda dovranno depositare questi smartphone: li isoleremo chiudendoli in una gabbia di Faraday».

Pericoli...

Musk che si erge a paladino degli utenti digitali, fa soprattutto i suoi interessi di concorrente di OpenAI. E, forse, sta trasformando in un caso planetario una questione inesistente o di portata molto limitata.

Secondo lui Apple, installando l'intelligenza artificiale generativa negli iPhone, anziché renderla disponibile attraverso un'app, come si è fatto finora, fa entrare nel pollaio la volpe dell'impresa di Sam Altman che potrà fare strage dei dati personali degli utenti a suo piacimento. In realtà l'accordo Apple-OpenAI prevede l'installazione di un large language model, un modello di intelligenza artificiale generativa, sviluppato dalla stessa azienda di Cupertino e di potenza limitata (3 miliardi di parametri rispetto ai quasi 2 mila miliardi di GPT-4 di OpenAI).

Solo chi si affiderà a Siri, e se l'assi-

E qualcuno ricorda quella volta che Mister X voleva diventare l'amministratore delegato a Cupertino

stente vocale riterrà di poter dare una risposta molto più esaustiva utilizzando ChatGPT, informerà l'utente e chiederà l'autorizzazione.

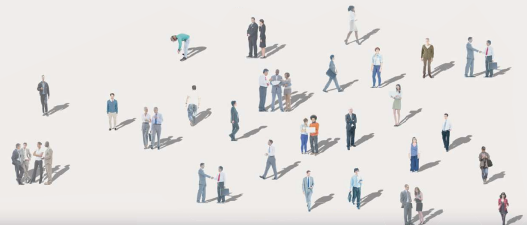
Perché tanta furia da parte di Musk, allora? Concorrenza con OpenAI, certo, ma forse anche uno stragemma d'immagine. Elon ha il dente avvelenato con Altman: è stato lui, nel 2015, il principale finanziatore della sua startup quando era ancora un'impresa di ricerca basata su una logica filantropica. Poi è arrivata Microsoft, con un ruolo crescente e Musk è uscito. Indispettito dal successo del lancio di ChatGPT e dal gigantesco (altri 10 miliar-



FORMAzienda®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE
NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

IL LAVORO DI DOMANI È ADESSO



FINANZIA LA FORMAZIONE

DESTINATA AI LAVORATORI DELLE IMPRESE ADERENTI

via Olivetti, 13 - Crema
via L. Caro, 67 - Roma

tel. 0373 472168
tel. 06 86356485

info@formazienda.com
www.formazienda.com

Facebook: @fondoformazienda
Twitter: @form_azienda
LinkedIn: Fondo Formazienda
YouTube: FONDO FORMAZIENDA

